

Ed. Venetia Thiberti, 1571

DE GLI ANTICHI.

199
 se quello è detto bello, & honesto. Alcuni vogliono, che di que-
 sti due nati di Venere uno solamente sia Amore, il quale accen-
 da, & infiammi gli animi nostri a seguirare alcuna cosa, e l'al-
 tro si dimandi Anterote, che noi possiamo dire contr'amore: per
 che faccia questo effetti tutti contrarij à quello, sì che per lui
 fuggiamo la cosa, le disamiamo, e le habbiamo in odio. Ma si in-
 ganna di gran lunga qualunque così crede, percioche Anterote
 fu adorato non perche facesse disamare, ma perche punisse chi
 non amava essendo amato, come si legge appresso di Suida, il
 quale racconta una novellotta tale. Fu in Atene uno chiama-
 to Melito, il quale ardentissimamente amava un bellissimo gio-
 vane mobile, e ricco molto, il cui nome fu Timagora. Questi non
 meno altero che bello mostrava non farsi conto di Melito in al-
 tro, che in comandargli cose di gravissimo pericolo, le quali
 tutte faceva il miserello con animo sicuro, credendo di do-
 nere in questo modo acquistarsi la gratia dello amato gioua-
 ne. ma tutto gli avvenne il contrario, percioche Timagora quan-
 to piu si sentiva essere amato e servito da lui, tanto lo sprezzava
 piu sempre, onde l'infelice Melito non potendo piu sopportare
 le amoroze pene, e vinto dalla disperatione si gittò giù dalla
 piu alta cima della rocca, e tutto si ruppe, e restò morto. di che
 parve che venisse poi pietà sì grande à Timagora, quando l'intese,
 non volendo forse la giustizia d'amore che restasse la morte
 di Melito inuendicata, che il misero andò ratto à gittarsi di là
 onde s'era gittato Melito prima, e crudelmente se ne morì.
 E quindi perciò fu posto un simulacro di un bellissimo giouanot-
 to tutto nudo: il quale haueva in mano due galli molto belli, e
 gittauasi a basso col capo all'ingin. Questo dunque possiamo di-

→ Alcuni (da qui)

Non La
 di Achis,
 e di Tima
 gera.

299 2 70